

Mille
nidi
in
mille
giorni?



Ascolta: bambini in crescita.

Mille nidi in mille giorni?

Il perché di un titolo:

E' il primo settembre del 2014 quando il presidente del consiglio Matteo Renzi lancia sui quotidiani nazionali l'ipotesi d voler aprire Mille nidi in Mille giorni. Trascorso oltre un anno, da quella data, oltre a non vedersi nuovi nidi, registriamo anche tante chiusure. Questo report indaga sui perché non si è riusciti a raggiungere nemmeno parzialmente questo obiettivo. Cosa è successo? Cosa sta succedendo?

Indice

| | |
|---|----|
| Introduzione e metodo | 3 |
| I. Perché questa indagine? | 3 |
| I.I La nostra indagine è originale | 4 |
| I.II Per capitoli | 4 |
| I.III Perché si parla poco di sud? | 5 |
| I.IV Per andare avanti torniamo al 2007 | 5 |
| I.V L'aumento delle rette e altri fattori | 6 |
| I. VI E oggi cosa succede? | 6 |
| Capitolo I | 7 |
| Nidi in chiusura: tanti perché | 7 |
| Capitolo II | 9 |
| Si cambia gestione: tra risparmi e proteste | 9 |
| Capitolo III | 12 |
| Calano le domande: colpa della crisi? | 12 |
| Capitolo IV | 15 |
| Si abbassano le tariffe ma continuano gli aumenti | 15 |
| Capitolo VI | 16 |
| Ampliano gli orari. Nidi notturni e domenicali | 16 |
| In conclusione | 18 |

Indice per città

| | |
|----------------------|-----------|
| A Biella | 15 |
| Ancona | 9 |
| Aosta | 8 |
| Arezzo | 15 |
| Bari | 11 |
| Biella | 9, 15 |
| Bologna | 8 |
| Catania | 10 |
| Cesano Boscone | 10 |
| Chieti | 8 |
| Cosenza | 15 |
| Faenza | 14 |
| Finale Emilia | 15 |
| Firenze | 9 |
| Genova | 16 e seg. |
| Gorizia | 15 |
| Grosseto | 8 |
| L'Aquila | 8 |
| Mantova | 13, 17 |
| Massa Carrara | 15 |
| Milano | 17 |
| Modena | 13 |
| Monza | 15 |
| Padova | 10 |
| Parma | 13 |
| Pavese | 14 |

| | |
|---------------------|-----------|
| Pescantina..... | 12 |
| Pescara | 14 e seg. |
| Piombino | 8 |
| Prato | 10 |
| Puglia | 17 |
| Reggio Emilia | 13 |
| Rimini..... | 14 |
| Roma | 7, 15, 17 |
| Rovereto | 14 |
| Schio..... | 12 |
| Spoletto | 7 |
| Trieste..... | 16 e seg. |
| Udine..... | 8, 10, 17 |
| Venezia..... | 8 |
| Vercelli..... | 15 |
| Verucchio | 9 |
| Viareggio..... | 7 |
| Vicenza..... | 12 |

Introduzione e metodo

Questa indagine giornalistica fotografa in modo istantaneo la salute dei nidi in Italia. Il tempo analizzato è breve si concentra tra il 2014 e buona parte del 2015. Le fonti d'informazione sono gli articoli e i post apparsi sui quotidiani nazionali e più spesso locali.

Il nostro lavoro non ha pretese scientifiche, non possiamo mettere a disposizione percentuali o tabelle. Mettiamo però a disposizione e per la prima volta, una raccolta di notizie d'attualità che restituisce una panoramica dei servizi aderente al presente, riferendoci alla situazione attuale.

I. Perché questa indagine?

La nostra associazione si occupa d'infanzia e da sempre pone particolare attenzione ai servizi educativi. Il nostro comitato scientifico è composto da esperti del settore e della comunicazione.

In particolare questo studio è stato condotto dalla giornalista Laura Branca e supportato dalla supervisione della Professoressa Silvia Nicodemo dell'Università di Bologna e il Professor Cristiano Gori della Cattolica di Milano.

Abbiamo iniziato il lavoro essenzialmente per due motivi: colmare un vuoto d'informazione, mai si sono raccolte tutte le notizie apparse in un anno in un solo documento e abbiamo tentato come spiegato nella scelta del titolo di soddisfare una curiosità.

Oggi manca una precisa fotografia che immortalasse la salute dei servizi educativi nella sua attualità. Pur essendoci degli studi in proposito sono condotti e organizzati riferendosi a dati di due o tre anni addietro. E descrivere oggi la situazione di due anni fa, genera un'immagine sfocata e poco realistica. Per cui l'indagine vuole colmare questo vuoto temporale e tentare di fare un ritratto attuale.

Tante volte abbiamo anche individuato discrepanze d'informazione e d'intenti tra le politiche centrali e quelle locali.

Se leggendo i giornali nazionali si evince che mai come oggi si è investito nei servizi 0-3, sui quotidiani locali si racconta tutt'altro, si elencano chiusure di servizi, proteste dei cittadini e un calo della domanda da parte degli utenti. La realtà narrata è molto diversa.

Cosa sta succedendo?

Tra l'annuncio del presidente Matteo Renzi che dichiara di voler aprire 1000 nidi in 1000 giorni e le continue chiusure descritte sui quotidiani locali, c'è una discrepanza troppo profonda.

Il governo, lo chiariamo fin da qui, non ha solo fatto un annuncio, ha agito di conseguenza: a seguito dei proclami ha adeguato la normativa affinché si incrementasse l'offerta.

Purtroppo però non si sono avute, almeno per ora, risposte adeguate e i servizi anziché aprire stanno chiudendo.

Certo si deve attendere la maturazione dei frutti, la normativa si è adeguata solo in tempi molto recenti, poi vedremo come e perché. Ma sebbene fiduciosi, riteniamo che la situazione sia tanto difficile e che il sistema stia perdendo così tanto e in poco tempo che sarà poi molto difficile recuperare ciò che abbiamo perduto.

Si dovrebbe intervenire subito e nel modo più mirato possibile.

Per maturare adeguate risposte è indispensabile avere un quadro generale il più preciso possibile della situazione, altrimenti le risposte, con relativo dispiego di risorse, saranno poco efficaci.

Nelle conclusioni tenteremo di individuare le motivazioni di questi fenomeni e porremo anche domande che speriamo possano aprire nuove strade d'indagine.

I.I La nostra indagine è originale

La cosa che riteniamo particolarmente originale e interessante della nostra indagine è la raccolta di informazioni e notizie che potete trovare di seguito a vostra disposizione.

Spesso i nidi fanno notizia solo in contesti particolari, quindi nei comuni di riferimento, e le notizie vengono pubblicate solo su testate locali. Qui ne trovate un buon elenco anche se certo non esaustivo.

Sottolineiamo nuovamente che il tempo, anche poco tempo, ha cambiato tantissimo la situazione perché è cambiato il contesto. Si modificano le politiche e la normativa che regola i servizi.

Ci riferiremo esclusivamente a fatti giornalistici. Da questi tentiamo di evincere un filo conduttore.

Sappiamo che sono in atto e si consolidano due tendenze: la **chiusura dei servizi e il calo della domande** da parte degli utenti.

Tendenze che sono state individuate da gestori e amministratori delle PA, ma anche studi specialistici. Nello scorrere degli articoli vedremo che ricorrono alcune tipologie di risposte da parte dei politici per contrastare i fenomeni in atto.

I.II Per capitoli

Abbiamo diviso i capitoli individuando per ciascuno un tema.

Ad esempio il primo capitolo ha per titolo **Nidi in chiusura: i tanti perché**.

Elenchiamo e spieghiamo cosa succede a Viareggio, Roma e Spoleto e le prendiamo queste città come esempi di un fenomeno più generale. Alla fine del capitolo indichiamo i link ad articoli di giornali dove si riportano situazioni simili in altre città.

Precisiamo anche che essendoci dati un taglio temporale molto preciso 2014 e parte del 2015, ci sono moltissimi contesti che non rientrano nemmeno come link.

In realtà molte chiusure di sezioni o di strutture, sono avvenute prima di queste o dopo queste date e la tendenza sta continuando.

Per il passato vi invitiamo a consultare il nostro report precedente riferito al 2013.

Per le notizie future vi invitiamo a seguire il nostro blog

www.bolognanidi.blogspot.com sempre aggiornato in materia.

Precisiamo che il fenomeno della chiusure è stato individuato in modo puntuale dall'Istat nel report uscito l'anno scorso nel 2014 che si rifà ai dati degli anni del 2012-13.

L'istat ha indicato una percentuale negativa dei servizi, con una minima battuta d'arresto, ma gli anni che considera non sono i peggiori per questo aspetto.

Perché le chiusure sono aumentate dopo il 2013.

Per la prima volta dal 1971 in molte parti d'Italia la domanda degli utenti è in calo. A volte in modo drastico.

Questo è il dato che dovrebbe preoccupare maggiormente il sistema, perché se le cose andavano male quando le domande erano tante, possiamo solo immaginare come possano proseguire quando la domanda viene meno.

I.III Perché si parla poco di sud?

Nello scorrere degli articoli si noterà la quasi assenza del sud Italia. Sotto Roma la nostra indagine rallenta. Questo non è casuale ma voluto. Il sud presenta e vive una situazione altrettanto complessa ma totalmente differente dal panorama che abbiamo valutato al centro nord.

I motivi sono tanti. Il primis i nidi al sud non ci sono, o sono pochi, non si sono mai

consolidati in 40 anni d'attività.

Sebbene al sud sarebbero forse ancor più importanti e strategici rispetto ai tanti arretramenti del meridione. Il sud ha infatti un sistema scolastico peggiore, un alto tasso di disoccupazione e più criminalità. Incrementare i servizi è un modo strategico per migliorare tutte queste voci, e sono questi i principali motivi per cui anche l'UE ha individuato nei servizi educativi il settore strategico dove investire.

Anche nel meridione la situazione ha avuto cambiamenti. Sono arrivati finanziamenti da parte delle EU, durante il governo Monti che ha incentivato l'apertura dei servizi per 4 regioni: Sicilia, Calabria, Campania e Puglia. La storia merita un'indagine a parte perché anche qui le cose sono complicate e variegata a seconda dei contesti locali.

I.IV Per andare avanti torniamo al 2007

Per capire oggi dobbiamo necessariamente fare un passo indietro e creare una cornice generale e storica della situazione che è molto complessa.

Partiamo dal 2007: l'anno è cruciale per molti aspetti, segna l'ingresso del nostro paese nella crisi economica e lavorativa. Durante il governo Prodi si avvia un piano economico di svariati Mln che ha la funzione di incentivare l'apertura dei nidi.

Il piano dà i suoi frutti, i nidi si aprono ma si creano anche le premesse per le chiusure che iniziano qualche anno dopo.

I nuovi servizi sono quasi esclusivamente a gestione indiretta, cioè gestiti da privati con una governance del pubblico. Il risparmio economico è notevole e ha il vantaggio che il personale impiegato non pesa sui limiti d'assunzione a cui sono assoggettate le PA. Tanto per fare un esempio, ricordiamo che ogni per 5 dipendenti pubblici che vanno in pensione, se può assumere uno.

I limiti dunque sono stringenti ma le economie sono disponibili dopo anni di totale immobilità.

La soluzione più ovvia è aprire in convenzione. Ma il sistema avviato a gestione mista (pubblico-privato) è costruito in modo affrettato, senza troppe regole o un'attenta pianificazione.

C'è poi da tenere a mente che i finanziamenti partiti nel 2007 sono terminati nel 2009 ed esauriti totalmente nel 2011.

Dobbiamo aspettare il 2015 per vedere nuove economie, questa volta permanenti, e per scavalcare definitivamente il divieto d'assunzione delle PA. E tutto cambia nuovamente.

Tornando al 2007, la maggior parte delle regioni non ha un adeguato sistema legislativo che tenga in considerazione un sistema misto pubblico e privato.

Ad oggi sono solo sette le regioni che si sono adeguate. Quindi risulta difficile amalgamare i due sistemi anche rispetto alla qualità.

Ma cosa sia la qualità in un servizio educativo e come sia misurabile, rimane una domanda aperta e molto complessa. Si è tentato e si tenta di dar risposte, ma ad oggi la qualità risulta un concetto sfuggente e mai definito con parametri a livello nazionale.

Anche per questo aspetto ogni regione fa da sé e i risultati delle valutazioni hanno parametri diversi.

L'esternalizzazione al privato è avvenuta in modo precipitoso e senza confini, estendibile potenzialmente all'infinito.

Ad oggi la gestione del privato in convenzione supera anche se di poco quella pubblica. Ciò significa che in pochi anni (circa dal 2007 ad oggi) sono stati aperti tanti servizi educativi con questa governance non proprio messa a punto.

Le preoccupazioni e le proteste da parte di chi abita e anima il sistema pubblico (educatori, pedagogisti e genitori) fino ad ora non sono valse a nulla o quasi.

La strada della privatizzazione è stata imboccata di corsa senza pensare ad un possibile traguardo o a tappe intermedie. Il privato oggi offre una qualità molto variegata e non sempre è adeguatamente valutato. Spesso poi non si garantiscono contratti di tutela adeguati, molti lavoratori sono sottopagati e non formati adeguatamente.

Crediamo che una valutazione accurata dei servizi privati vada al più presto fatta anche e soprattutto per gli stessi privati che lavorano anche con grande competenza e qualità.

I.V L'aumento delle rette e altri fattori

Oltre ad un ampliamento dell'offerta si è registrato anche un un altro fenomeno: fino al **2012 assistiamo ad un aumento delle rette a volte molto consistente.**

Ricordiamo in proposito due interessanti studi di CittadinanzaAttiva.

<http://www.cittadinanzattiva.it/primo-piano/consumatori/7984-c-e-un-nido-i-nuovi-dati-sugli-asili-di-cittadinanzattiva.html>

Ad oggi l'aumento si è assestato e come vedremo alcuni comuni tentano anzi di abbassare le tariffe alle famiglie. Ma l'aumento delle rette e la contrazione del lavoro, partita anch'essa nel 2007, ha dato una notevolmente accelerata alla contrazione dei servizi.

I genitori alla perdita del lavoro rispondono con il ritiro dei bimbi o non iscrivendoli più.

Le chiusure dei servizi le abbiamo evidenziate e descritte nel nostro report precedente.

<https://docs.google.com/document/d/1RL32F6jJb3V-k1YLNvMVJvoeGpjFHEnkRvTohNoyuLA/edit>

Dati poi confermati in punti percentuali dell'Istat.

<http://www.istat.it/it/archivio/asili+nido>

I. VI E oggi cosa succede?

Oggi ci sono grandi novità, come anticipato siamo di fronte ad un nuovo panorama normativo che ha scompigliato e non di poco le carte in tavola.

Sono arrivati nuovi finanziamenti per nidi e scuole d'infanzia tramite la Buona Scuola, anche se non è chiaro e quantificabile con precisione a quanto ammonterà l'investimento.

Poi **abbiamo la circolare del Ministro Madia che consente a nidi e scuole infanzia l'assunzione di personale per il funzionamento dei servizi.**

Era atteso da anni e già attivo nelle scuole di grado superiore. Ma le novità non sono finite qua e non sono solo positive.

Oggi siamo di fronte come già detto, alla più grande **contrazione delle domande e un preoccupante tasso di ritiri.** I perché li abbiamo già accennati ora andiamo a verificare e spiegare i dati in piccoli capitoli che riportano alcune situazioni in giro per l'Italia.

Capitolo I

Nidi in chiusura: tanti perché

Nel 2015 la chiusura dei servizi segna una mappatura che si concentra soprattutto tra nord e centro. La contrazione dei servizi non è una novità: si riconferma e prosegue. I motivi sono diversi e cambiano a seconda della situazione locale e in particolare dall'economica dell'Ente gestore.

Partiamo da **Viareggio**, il comune commissariato ha un buco in bilancio di oltre 50 milioni e la scelta del risparmio ricade sui servizi educativi. Si ipotizza la chiusura dei servizi 0-3 e la statalizzazione delle 13 scuole d'infanzia presenti in città.

Nel mentre le rette ai nidi vengono aumentate di oltre 100 euro mensili, il servizio scuolabus triplica il prezzo e la mensa scolastica aumenta di un euro al giorno, per arrivare al costo di un pasto per oltre 5 euro. I cittadini scendono in piazza e protestano con una nutrita manifestazione. La chiusura viene sbaragliata. I genitori si mobilitano anche con un ricorso al tar. Il giudice riconosce le ragioni dei cittadini e blocca gli aumenti in corso d'anno.

A questo proposito è bene notare che lo stesso ricorso avviene in molte altre città: Alessandria, Bologna, Roma... A quanto ammontano ogni anno le spese processuali di questo tipo? Sono da conteggiare nel costo di gestione dei servizi? Infine chi li paga se non indirettamente gli stessi cittadini?

Rispetto alla statalizzazione il Miur ha risposto con la presa a carico di 1 sezione con un risparmio per il comune certo poco influente.

I servizi estivi per bambini sono stati tutti sospesi e per i nidi non si conoscono ad oggi ancora risposte attendibili (agosto 2015).

A Roma la situazione meriterebbe un intero libro. I contratti degli educatori sono stati modificati sotto il governo di Marino e una giunta del Pd, imponendo modalità lavorative pessime. Il carico di bambini era arrivato fino a 20 per educatore in alcuni orari della giornata. La notizia è apparsa su tutti i giornali e le proteste da genitori, lavoratori e sindacati sono state tantissime. Anche i nidi in convenzione (durante il governo Alemanno ne sono stati aperti moltissimi) hanno provocato diverse proteste. In ultimo sono stati "costretti" a firmare condizioni d'appalto a cifre stracciate. Il servizio doveva essere garantito per una cifra forfettaria di 500 euro mensili per bimbo. Secondo gli stessi gestori privati il costo di bambino dovrebbe essere di almeno di 800 euro per garantire una qualità adeguata. Anche qui si aumentano le rette in corso d'anno. Anche qui i genitori vincono.

Nel distretto Nord chiudono due nidi che ospitano 230 bambini e danno lavoro ad oltre 70 dipendenti. La questione è davvero particolare e tra i vari scandali in cui è coinvolta Roma passa inosservata. I nidi chiudono per una sentenza del consiglio di Stato il quale stabilisce che i criteri dell'appalto, che poi era un subappalto, sono state violate. Genitori e educatori in protesta per la paventata chiusura (ancora in agosto non è chiaro cosa accadrà).

A Spoleto abbiamo una situazione molto comune. Il sindaco è Fabrizio Cardarelli della lista civiche Rinnovamento e sostenuto da Nuovo Centro Destra-Civiva. Qui si esternalizza il nido comunale ad un soggetto privato tramite gara d'appalto e le motivazioni politiche di sindaco e vicesindaco (assessore alla scuola) puntano in direzione: "appaltare non significa privatizzare, la governance rimane pubblica e meglio l'esternalizzazione della chiusura". Dall'altra parte si trovano i sindacati che protestano per non essere stati coinvolti nella scelta. I lavoratori si oppongono per ovvi motivi e i genitori protestano con cartelli in mano "pubblico è meglio".

Nello specifico: chiudono le sezioni lattanti (le più costose) e il nido riduce la capienza di posti.

Per conoscere in modo più approfondito le chiusure che hanno coinvolto i nidi negli

ultimi tempi consigliamo la lettura del precedente report. Che potete scaricare gratuitamente qui.

<https://docs.google.com/document/d/1RL32F6jJb3V-k1YLNvMVJvoeGpjFHEnkRvTohNoyuLA/edit>

I nidi chiudono tra proteste e generali di genitori, educatori e sindacati. I motivi sono diversi a seconda del contesto ma rimangono spesso comuni problemi di bilancio. Anche i gestori del privato in concessione sono in crisi tanto quanto il pubblico.

Chiusura di tre nidi a Bologna. Sindaco Virginio Merola, Pd

<http://bolognanidi.blogspot.it/2013/04/i-nidi-chiudono-e-aprono-le-scuole.html>

A Venezia chiude la struttura privata che comprende tanti servizi. Sindaco eletto nel 2010 Giorgio Orsoni di Centro-Sinistra. Comune commissariato nel 2014 per presunta violazione della normativa in materia di finanziamento ai partiti.

<http://ilmanifesto.info/non-abbandonate-quel-nido/>

Chiuso nido a Chieti. Riaprirà? Sindaco Umberto Di Primio, Lista civica Noi domani, sostenuta da FI eletto al secondo mandato nel maggio 2015.

<http://www.chietitoday.it/cronaca/chiuso-asilo-nido-poco-sicuro-lanciano.html>

Chiudono a Piombino due nidi Girasole e Daccioni. Sindaco Massimo Giuliani, lista civica Spirito libero sostenuto da Partito Democratico

<http://www.stileliberoneews.org/lasilo-nido-girasole-chiude-storia/>

A Udine gara d'appalto per la gestione del nido deserta: troppi rischi. Sindaco Furio Honsell Partito Democratico

<http://messengeroveneto.gelocal.it/udine/cronaca/2015/08/09/news/appalto-deserto-il-nido-non-apre-1.11908590>

A Grosseto: tagliano 42 posti. Sindaco Emilio Bonifazi PD

<http://www.grossetonotizie.com/opposizione-su-asili-convenzionati-comune-di-grosseto/>

L'Aquila: chiudono due nidi su tre? Sindaco Massimo Cialente. Italia Dei Valori

<http://ilcentro.gelocal.it/laquila/cronaca/2015/09/06/news/chiusura-di-due-asili-nido-mobilitazione-e-proteste-1.12050377>

Aosta: meno trenta posti. Sindaco Fulvio Centoz. Partito Democratico

<http://www.lastampa.it/2015/09/23/edizioni/aosta/asili-nido-la-protesta-contro-il-caro-tariffe-e-i-tagli-ai-posti-di-lavoro-f8kcexfvqnHZtXhHicufJ/pagina.html>

Trani: chiudono i due nidi comunali. Sindaco Amedeo Bottaro. Centro Sinistra

<http://www.traniviva.it/notizie/chiusi-i-due-asili-nido-comunali-difficile-che-riaprano/>

Capitolo II

Si cambia gestione: tra risparmi e proteste

A Biella genitori e sindacati raccolgono in pochi giorni centinaia di firme per bloccare l'esternalizzazione dei due dei quattro nidi presenti in città. Dalla gestione pubblica si va verso la gestione privata. «*Siamo persone oneste e non vogliamo fare politica – spiega una mamma - Chiediamo solo che ai nostri figli non sia tolto un servizio fondamentale come il nido*» Le risposte politiche sono quelle già incontrate: «*Esternalizzare è l'unica soluzione... la qualità è comunque mantenuta... esternalizzare non significa privatizzare.*»

I conti parlano chiaro - raccontano i funzionari pubblici di Biella: se per un bimbo al nido comunale il costo è circa di 8500 euro annui, il servizio privato lo garantisce per poco più di 5400 annui.

La cifra risparmiata sarà di 150mila euro annui. La manovra è varata dal sindaco Marco Cavicchioli del Partito Democratico. A giugno la giunta sceglie di abbassare le rette dei nidi di 20 Euro, come la mensa scolastica.

<http://messaggeroveneto.gelocal.it/udine/cronaca/2015/07/14/news/genitori-contro-la-privatizzazione-del-nido-1.11779786>

A Verucchio (RN) la giunta condotta dal sindaco Stefania Sabba della lista civica Verucchio Domani appoggiata del Partito Democratico, dichiara nel mese di aprile su più quotidiani “Per l'anno 2015-16 non metteremo il nido in gestione privata”. Il 27 luglio scade il bando di gara per la gestione del servizio per un anno, gestito dalla cooperativa sociale Acquarello. Era stato un lavoro lungo e faticoso di integrazione tra sistema pubblico-privato che secondo i consiglieri del comune era riuscito in modo eccellente. A settembre i bambini delle due sezioni pubbliche si troveranno senza le educatrici di riferimento. La modifica gestionale “imposta” dal blocco assunzionale e contenimento dei costi per il bilancio pubblico va ad interferire con uno dei principi espressi nel bando e richiesta per valutare la qualità educativa tramite la continuità educativa.

<http://www.newsrimini.it/2015/07/il-comune-lascia-il-nido-di-villa-verucchio-in-gestione-ad-una-cooperativa/>

Ancona ha trovato una soluzione innovativa o almeno così la definisce l'assessore alla scuola Tiziana Borini (Partito Democratico) che in una conferenza stampa ad aprile dichiara: “Nidi pubblici e privati possono vantare la medesima qualità, una qualità costruita dalla legge regionale. La differenza è nei contratti dei dipendenti, ma anche in questo caso, le cooperative devono attenersi entro parametri stabiliti per legge.” I nidi ad Ancona sono 13 di cui 5 a gestione diretta e altri 8 a gestione

indiretta. L'assessore spiega che nell'anno 2015-16 sei educatrici verranno a mancare e per non appaltare un altro nido alla totale titolarità privata, hanno scelto di appaltare solo parzialmente nel pomeriggio. Così che la mattina le educatrici possano essere per tutti i bimbi quelle di riferimento del comune e al pomeriggio subentrano le educatrici del privato. Non si fa cenno alla difficoltà che si possono avere per amalgamare due diversi contratti nella stessa struttura e con medesima mansione.
http://www.vivereancona.it/index.php?page=articolo&articolo_id=540406

Anche **Firenze** adotta una soluzione simile per le scuole d'infanzia. Ad intraprendere questa strada è l'assessore Giachi del Partito Democratico. Si appaltano i pomeriggi tra tantissime proteste e non solo dei sindacati ma anche i genitori che si costituiscono molto rapidamente in un comitato **L'infanzia non si appalta** che troverà nel giro di poche settimane anche un candidato alle elezioni politiche della regione Toscana dove la giunta uscente di Enrico Rossi (Pd) viene riconfermata con quasi il 55% delle preferenze.

Le proteste a Firenze si concentrano su alcuni punti particolarmente interessanti. Amministrare tre contratti per la stessa mansione, con diversi orari non è cosa semplice: c'è il personale assunto dal comune, con due tipi differenti di contratto e quelle da cooperativa che avranno un altro contratto.

Spesso il personale di cooperativa ha più ore frontali (quelle dirette con i bambini) e meno di formazione o di collettivo (a confronto con le colleghe di altri istituti). Oltre ai problemi di orari ci sono problemi relazionali: come possono sentirsi gratificati lavoratori che pur svolgendo lo stesso ruolo e le stesse responsabilità viene garantite meno tutele e stipendio inferiore?

Non è una situazione semplice da gestire e molto del lavoro ricadrà sulle spalle dei sindacati e dei lavoratori.

<http://bolognanidi.blogspot.it/2015/04/al-pomeriggio-arriva-la-maestra-di.html>

<http://bolognanidi.blogspot.it/2015/04/linfanzia-non-si-appalta-parola-ai.html>

A **Cesano Boscone** in provincia di Milano una situazione simile anche se con peculiarità diverse. La legge regionale cambia il rapporto numerico che impone un educatore per sette bimbi nelle ore centrali e un educatore ogni otto in entrata e uscita. Prima era di uno a sei, il sindaco (Alfredo Simone Negri appoggiato da Pd e Italia dei Valori) per non assumere nuovo personale mette in gestione la chiusura del servizio ad una cooperativa. Nel mese di giugno i genitori vengono chiamati per una riunione straordinaria. Per il mese di luglio l'asilo sarà appaltato ad una cooperativa privata, cambiando così tutte le educatrici di riferimento. I genitori hanno tempo di iscriversi (e quindi accettare o meno) il bimbo entro qualche giorno. In breve i genitori si organizzano in un gruppo dal nome Genitori Pubblica-mente e fanno seguire proteste dopo le educatrici e una raccolta firma. La protesta non produce risultati o risposte.

<http://www.ecosistema-magazine.it/cesano-asili-nido-nasce-il-comitato-genitori-pubblica-mente-a-difesa-del-servizio-pubblico/>

Udine è il maggio 2015 quando sui quotidiani locali l'assessore alla scuola e sport Raffaella Besana della giunta PD dichiara: "Pur volendo mantenere il più possibile i servizi a gestione diretta siamo costretti ad assumere personale esterno per un duplice motivo: da una parte i vincoli che ci impongono i divieti d'assunzione, dall'altra garantire dei servizi indispensabili per molte famiglie." L'organico per l'anno 2016 perde alcune educatrici (per diversi motivi) e il comune risponde con l'esternalizzazione. I sindacati, in particolare la cgil, controbattono con un interessante comunicato stampa: "...Tra le cause di questa scelta -l'esternalizzazione-

una presunta «fuga» dei lavoratori dagli asili nido di dodici educatrici. Nessuna «epidemia», ma un problema manifestatosi nel corso degli anni e ben noto all'amministrazione comunale. questa esternalizzazione, ufficializzata con la delibera 115 del 21 aprile 2015, era già prevista dal dirigente competente nel Peg del 2013.”

Infine il comunicato che si esprime con toni aspri chiude citando “Gli effetti della sentenza con cui la Corte Costituzionale, nel marzo 2014, che ha annullato alcuni articoli della legge regionale 20/2010 nella parte in cui prevedeva deroghe alle norme nazionali in materia di assunzioni, va rilevato che già nel luglio 2014. Il comunicato è firmato da *Roberto Boezio della fp di Cgil*.

Continua l'esternalizzazione dei servizi a titolarità pubblica verso la gestione privata (mai il contrario). Questo avviene senza una vera motivazione razionale. I servizi gestiti dal privato non hanno dimostrato dal 2007 ad oggi, di essere realmente più convenienti economicamente o di maggiore qualità. Il privato il più delle volte ha costi inferiori per risparmi effettuati sul personale che hanno contratti peggiorativi e meno tutele. Manca uno strumento per misurare la qualità del servizio a livello nazionale e che possa garantire degli standard. Questo strumento sarebbe molto utile per il pubblico ma anche per i privati che lavorano bene.

Catania cambia gestione. Sindaco Vincenzo Bianco Patito Democratico
<http://catania.meridionews.it/articolo/32451/asili-nido-due-strutture-verranno-privatizzate-villari-ci-saranno-piu-posti-cbc-strumentalizza/>

Padova: dal pubblico si passa al privato, forse.. Sindaco Massimo Bitonci. Partito Lega Nord

<http://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2015/07/14/news/tagli-a-stradella-si-comincia-dall-asilo-1.11778449?ref=search>

A Prato: I privati chiedono maggiori risorse, il pubblico risponde non ci sono soldi! Sindaco Matteo Biffoni, Partito Democratico
<http://iltirreno.gelocal.it/prato/cronaca/2015/04/14/news/e-polemica-tra-il-comune-e-gli-asili-nido-1.11235930>

A Bari: si chiudono finanziamenti al pubblico e si versano ai nidi privati. Sindaco Antonio Decaro. Partito Democratico
<http://bari.repubblica.it/cronaca/2011/08/09/news/asili-20199321/>

Capitolo III

Calano le domande: colpa della crisi?

Succede in **Veneto**, esattamente a **Pescantina** comune a pochi Km da Verona. In paese ci sono due nidi, uno in centro, il Pesco Rosa, l'altro nella frazione di Arcè. I due nidi funzionano a basso regime, ad Arcè ci sono 10 iscritti su una possibile capienza di 37, al Pesco Rosa ci sono 26 bimbi su 40 possibili posti. La giunta del sindaco Cadura (lista civica Laboratorio, sostenuto dal centrosinistra) si insedia dopo un commissariamento. Nell'anno 2013 il bando di gara per la gestione dei due nidi va deserta, talmente la cifra proposta era bassa. La gestione viene riconfermata alla cooperativa sociale "i Salici" ed è stato esteso anche per l'anno 2014-15. La cooperativa propone un aumento delle rette per continuare a gestire il servizio. La soluzione per mantenere invariate le rette è di accorpare i due nidi. Nel luglio del 2014 pare che i bambini si debbano trasferire dalla periferia al centro. Nel giugno del 2015 la questione si capovolge, sarà in nido del centro a chiudere con trasferimento dei bimbi in periferia. Ad annunciare la scelta è l'assessore al sociale Rosana Lavarini «C'è stato un notevole calo dei frequentanti...è un calo, si badi bene, dovuto anche alla concorrenza delle strutture private» Le proteste dei genitori per il mantenimento del nido non valgono a nulla, per l'anno 2015 il bando d'iscrizione prevede un solo nido comunale a cui si affiancano 8 micronidi privati accreditati.
http://www.larena.it/stories/4541_pescantina/1198691_asilo_nido_a_rischio_chiusura_a_genitori_sul_piede_di_guerra/

Spostiamoci a **Vicenza**. Il 9 giugno ci sono ancora posti disponibili per iscrivere i piccoli. In città ci sono dieci nidi, sei a gestione diretta e quattro a gestione indiretta dati a cooperative tramite concessione. Il sistema nel tempo è stato ampliato e integrato da nidi aziendali e integrativi. Tutto pare funzionare al meglio, ma le iscrizioni calano bruscamente. Una flessione in 4 anni del 30%.

Le rette variano a seconda dell'isee tra i 70 euro mensili fino a oltre 400.

L'assessore Umberto Nicolai della giunta Variati (Partito Democratico) dichiara: «La classe media traballa, le famiglie extracomunitarie lasciano l'Italia per andare a cercare fortuna in altri Paesi europei e la comparsa di servizi di tipo privatistico avanza, potendo garantire una maggiore flessibilità, come gli asili nido in famiglia, nati anche sotto la spinta di questa amministrazione». Tuttavia Nicolai fa sapere che è possibile prevenire le conseguenze del calo di iscrizioni sui livelli occupazionali «attraverso i pensionamenti e grazie al fatto che qualche figura ha cambiato profilo occupazionale per motivi di salute. Così non siamo stati costretti a licenziare».

<http://www.ilgiornaledivicenza.it/home/asili-nido-comunali-br-ancora-posti-disponibili-1.1801033>.

<http://www.vvox.it/2015/06/23/vicenza-crollo-iscrizioni-agli-asili-nido/>

Nella stessa provincia a **Schio** chiude uno dei due nidi presenti sul territorio. Pochi gli iscritti e in costante diminuzione negli ultimi dieci anni. Dai dati forniti dal comune sappiamo che il costo di gestione annuale dei due asili nido si aggira sui 640 mila euro, al netto della quota di partecipazione delle famiglie (che pagano la retta, e dei contributi regionali, questi ultimi sensibilmente in calo negli ultimi cinque anni). Accorpare i due nidi in una struttura consentirebbe un risparmio di 200 mila euro e da la possibilità di non aumentare le rette.

<http://www.ilgazzettino.it/VICENZA->

[BASSANO/PROVINCIA/schio_asilo_nido_bambini_chiuso/notizie/1360765.shtml](http://www.ilgazzettino.it/VICENZA-BASSANO/PROVINCIA/schio_asilo_nido_bambini_chiuso/notizie/1360765.shtml)

Da 100 posti ne rimangono 72 con un taglio di quasi il 30% sulle capienze.

L'annuncio è dato alla fine di maggio dal sindaco Valter Orsi della lista civica "Noi cittadini". Nel programma elettorale si legge tra gli intenti: *Migliorare i servizi rivolti all'infanzia, aumentando l'offerta educativa, anche civica*. E una maggiore

attenzione alla partecipazione dei cittadini alla vita politica. Il 14 luglio sul gazzettino di Vicenza si legge una lunga lettera dei genitori che lamentano l'accorpamento. La portavoce del comitato dichiara “...il nido non è e non sarà **mai un’azienda** e come tale non sarà mai fonte di profitto, ma, anzi, continuerà a pesare sul bilancio comunale. Intendiamo difendere la qualità del servizio pubblico e il suo futuro in un momento molto difficile per la nostra Città e per il nostro Paese per la grave crisi economica”

http://www.ilgazzettino.it/VICENZA-BASSANO/PROVINCIA/asili_nido_fusione_schio_proteste/notizie/1463111.shtml

Approdiamo ora a **Modena**. “Per la prima volta dalla data storica 1969 (data in cui aprì il primo nido) a Modena i nidi chiudono anziché aprire” scrivono il comitato genitori 0-6 in una nota online. L'assessore alla scuola snocciola numeri: “un calo delle domanda dal 2011-12 ad oggi (2015-16) di quasi il 25 %” Tra le motivazioni rispetto al calo delle iscrizioni si sottolineano il calo delle nascite e la crisi del lavoro. Il costo delle rette sempre in aumento dal 2007, ma nessuno lo segnala come possibile causa della contrazione della domanda. (Sindaco GianCarlo Muzzarelli, PD)

I problemi arrivano anche nella famosa **Reggio Emilia**. Per l'anno 2015-16 sono rimasti liberi 13 posti al nido e oltre 50 nelle scuole d'infanzia. I motivi sono diversi, certo calano le nascite, ad oggi la popolazione cittadina 0-3 rappresenta il 5% della popolazione. Da anni il problema è stato individuato e nel 2014 le scelte politiche hanno congelato (o chiuso?) 63 posti nido (4 sezioni) e aperto 10 sezioni lattanti (9-14 mesi). Nei nidi gestiti dal sistema cooperativo, invece, sono stati congelati **116 posti** riconvertiti in **tre sezioni** di scuola dell'infanzia (**76 posti**) e una sezione d'asilo per piccolissimi. A spanne possiamo dire che nel 2014 abbiamo avuto una contrazione dell'offerta di circa 70 posti nido e le iscrizioni continuano a calare. Per il 2015 chiuderanno altri due nidi “perché calano gli iscritti”, viene riportato da più giornali locali. Mentre un genitore dichiara sul gazzetta di Reggio in data 31 marzo «Siamo stati avvisati all'improvviso e ci è stato dato tempo soltanto fino al 7 aprile per decidere se accettare il trasferimento ad un altro nido o chiedere l'iscrizione a un'altra scuola comunale o parrocchiale.” (Sindaco Luca Vecchi, Partito Democratico.)

<http://gazzettadireggio.gelocal.it/reggio/cronaca/2015/03/31/news/troppo-poche-le-iscrizioni-codemondo-perde-il-nido-1.11152832>

L'assessore provinciale Gianmaria Manghi commentando il calo delle iscrizioni dichiara sulla gazzetta di Reggio il 13 febbraio “Le difficoltà economiche e la disoccupazione crescente spingono tanti genitori, anche italiani, a rinunciare a un servizio dai costi che per molti sono proibitivi.” I dati della provincia sono in perfetta sintonia con quelli espressi del comune. Le iscrizioni calano, meno 250 iscritti in un anno nei nidi, nella scuole d'infanzia meno 139. E' la prima volta che si imputa ai costi delle rette la responsabilità del calo degli iscritti.

<http://gazzettadireggio.gelocal.it/reggio/cronaca/2015/03/25/news/calano-i-bambini-posti-vuoti-in-nidi-e-materne-1.11114442>

<http://gazzettadireggio.gelocal.it/reggio/cronaca/2015/03/31/news/troppo-poche-le-iscrizioni-codemondo-perde-il-nido-1.11152832>

A **Parma** la situazione è più che mai difficile. Dopo anni di enormi difficoltà, il comune dopo la giunta Vignali ha diversi mln di buco in bilancio. I nidi hanno tremato sotto la giunta M5S di Pizzarotti. Le liste calano e i servizi chiudono. Sono

oltre 260 posti in meno tra nidi e scuole d'infanzia. Si esternalizzano servizi pubblici a gestione indiretta e grande è la polemica attorno ai tagli perpetrati sui servizi ai disabili. Nel 2015 il sistema di Parma cambia. A breve dovrebbero partire servizi che accorpano i bambini tra lo 0 e i sei anni. Per le valutazioni qualitative dovremmo aspettare, i genitori già protestano per il mancato confronto con la cittadinanza e i tempi di realizzazione di un sistema che cambia non di poco in tempi rapidissimi.
http://www.parmadaily.it/Notizia/83037/Pubblicate_le_graduatorie_di_nidi_e_scuole_infanzia_del_Comune_di_Parma.aspx

A **Mantova** gli iscritti per il 2015-16 sono 101, contro i 117 dell'anno prima e i 141 di due anni prima. Gli uffici dell'Amministrazione individuano tra le possibili cause del calo delle liste d'attesa: la diminuzione delle nascite e le difficoltà delle famiglie a pagare le rette, che comunque non aumentano da anni. I nidi a Mantova sono 4 a gestione diretta e 9 convenzionati. Calano le nascite ma non in modo proporzionale al calo degli iscritti. Dal 2013 ad oggi ci sono 6 nati in meno e meno 40 iscritti. (Sindaco Mattia Palazzi, Partito Democratico).

<http://gazzettadimantova.gelocal.it/mantova/cronaca/2015/05/06/news/calano-le-iscrizioni-ai-nido-e-anche-colpa-della-crisi-1.11369120>

A **Rovereto** per settembre calano le iscrizioni da 300 dell'anno precedente a 248 di quest'anno per quanto siano calate le nascite non sono giustificabili rispetto al calo delle domande che si aggira attorno a 17 in punti percentuali. La spesa per retta è diversa a seconda della frequenza e del reddito e può andare da un minimo di circa 3 euro l'ora a oltre 24 euro. A causa della crisi le famiglie sono costrette a tagliare la voce del nido affidando di preferenza i bambini ai famigliari. (Sindaco Francesco Valduga, sostenuto da quattro liste civiche).

<http://trentinocorrierealpi.gelocal.it/trento/cronaca/2014/08/19/news/c-e-la-crisi-calano-le-iscrizioni-al-nido-1.9778756>

Calano le domande. Come era prevedibile da almeno qualche anno a questa parte, le iscrizioni calano e i servizi hanno una reale motivazione per chiudere. Anche per questa tendenza è difficile generalizzare il motivo. Certo ci sono dei fattori che hanno inciso: l'aumento delle rette, la crisi del lavoro, il calo delle nascite. In generale possiamo anche affermare che il calo d'iscrizione sia dettato anche da errori politici. La scelta di esternalizzare, di aumentare le tariffe, di imporre il blocco del personale, (un blocco, è bene sottolinearlo, applicato solo ai servizi educativi 0-3, mentre la scuola ne è sempre stata esente) e ancora la scelta di esternalizzare senza fissare paletti sono tutte scelte politiche sbagliate, affrettate che hanno portato al risultato di investire prima e chiudere poi con sprechi di risorse pubbliche non certo in linea con le indicazioni di stabilità dettati dall'Europa, a cui il paese cerca di ispirarsi.

Nel Pavese calano le domande rischio chiusura. S Maria della Versa.

(Sindaco Maurizio Ordali. Lista civica, Per il Comune)

<http://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2015/08/09/news/pochi-iscritti-l-asilo-rischia-di-chiudere-1.11912048?ref=search>

Pescara meno 1/3 degli iscritti. (Sindaco Marco Alessandrini, Partito Democratico)

<http://ilcentro.gelocal.it/pescara/cronaca/2015/07/27/news/crollano-gli-iscritti-negli-asili-nido-le-famiglie-non-possono-piu-pagare-1.11846396>

Rimini: liste d'attesa a zero. (Sindaco Andrea Gnassi, Partito Democratico)

<http://www.riminitoday.it/cronaca/servizi-infanzia-dati-rimini-2014.html>

A Faenza calano gli iscritti. (Sindaco Giovanni Malpezzi, Partito Democratico)

<http://www.ilrestodelcarlino.it/ravenna/faenza-nidi-calo-iscrizioni-1.984034>

Capitolo IV

Si abbassano le tariffe ma continuano gli aumenti

Ci sono tentativi di rispondere a questa “fuga” con un abbassamento delle rette. Nel comune di **Biella** si abbassa la retta di 20 euro a tutti gli iscritti, a **Vercelli** che calano le tariffe massime: da 445 euro mensili a 380 ma aumentano le minime da 27 Euro a 50.

Ci sono poi i comuni di **Finale Emilia** e **Massa Carrara** che calano del 20% su tutte le rette.

A Biella (Sindaco Marco Cavicchioli, CentroSinistra)

<http://www.comune.biella.it/sito/index.php?tariffe-20152016-calano-per-asili-nido-e-mense-scolastiche>

A Finale Emilia (Sindaco Fernando Ferioli, sostenuto dal Partito Democratico)

<http://ilnuovo.redaweb.it/bassa-modenese/5199-calano-le-rette-per-i-nidi-dinfanzia-di-finale-emilia-e-massa.html>

A Vercelli (Sindaco Maura Forte, Partito Democratico)

<http://www.lastampa.it/2015/08/04/edizioni/vercelli/asili-ecco-la-mini-rivoluzione-5BSiknaaE0tbAqqyJXmxI/pagina.html>

Ad Arezzo (Sindaco Alessandro Ghinelli, Centrodestra)

<http://www.arezzoweb.it/2015/ribassate-le-tariffe-allasilo-nido-peter-pan-304592.html>

A Gorizia (Sindaco Rttore Romoli, Udc, lega nord)

<http://messengeroveneto.gelocal.it/udine/cronaca/2015/09/03/news/asili-nido-bando-in-comune-per-l-abbattimento-delle-rette-1.12034509?ref=search>

Nel pavese si abbassano le tariffe tramite voucher

<http://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2015/08/17/news/asilo-flessibile-orari-e-costi-dalla-parte-delle-famiglie-1.11947823?ref=search>

Ma continuano anche gli aumenti.

Roma, Continuano gli aumenti (sindaco Fulvio Centoz, Partito Democratico)

<http://www.romatoday.it/politica/asili-nido-esenzione--terzo-figlio.html>

Aosta Aumentano rette, e riducono personale

<http://www.aostasera.it/articoli/2015/09/14/37433/asili-nido-ecco-le-nuove-direttive-rette-piu-care-e-un-educatore-ogni-otto-bambini>

Pescara Aumento rette (Sindaco Marco Alessandrini, Partito Democratico)

<http://ilcentro.gelocal.it/pescara/cronaca/2015/06/26/news/asilo-nido-stangata-per-le-famiglie-1.11683603>

Monza Aumento delle rette (Sindaco Roberto Scanangatti, Partito Democratico)

<http://www.monzatoday.it/cronaca/aumento-rette-asili-nidi.html>

A Cosenza aumento record. (Sindaco, Mario Occhiuto, CentroDestra)

<http://www.gazzettadelsud.it/news//156941/Rette-asili-nido--Aumento-record.html>

A Roma, Caro-nido (sindaco Marino, Partito Democratico)

http://www.leggo.it/NEWS/ROMA/asilo_nido_retta_aumento_roma/notizie/873287.shtml

Capitolo VI

Ampliano gli orari. Nidi notturni e domenicali.

Altri comuni che si concentrano sugli orari, individuano nelle modalità del tempo i maggiori problemi delle famiglie. Tant'è che la città metropolitana di Bologna commissiona uno studio rispetto al preoccupante fenomeno dei ritiri che investe anche Bologna e i paesi limitrofi a volte in modo anche molto evidente. I genitori indicano gli orari come migliorabili, si dichiarano spesso titubanti all'iscrizione ma molto soddisfatti del servizio a fine percorso. Scelgono come preferenza l'affido ai nonni per la cura dei nipoti, più dei nidi che sono costosi e non sempre ispirano fiducia. La vice presidente delle regione ER Elisabetta Gualmini (Partito Democratico) durante un convegno organizzato dalla nostra associazione dichiara: "Non possiamo ignorare come le esigenze delle famiglie siano mutate dobbiamo quindi dare risposte adeguate anche con orari che consentano una migliore gestione familiare". Sui quotidiani locali di **Bologna** si accende una discussione rispetto agli orari. Il sindaco Virginio Merola (Partito Democratico) interviene dichiarando che: i servizi educativi per essere più competitivi e vicini alle reali esigenze dei genitori avrebbero ampliare gli orari e rimanere aperti anche al sabato.

Un'esigenza reale?

Circa una decina di anni fa, proprio a Bologna, i nidi furono chiusi il sabato per mancanza di iscritti. Mentre in tante parti della regione gli orari dei servizi pubblici sono modulati a seconda delle esigenze lavorative specifiche del territorio. Un buon esempio per citarne uno è Rimini dove i nidi sono aperti anche in agosto, e in orari più ampi, per garantire ai genitori che lavorano nel turismo la possibilità di lavorare. Ma soluzioni di questo tipo come ricorda il pedagogo Lorenzo Campioni durante una nostra intervista abbisognano di maggiori risorse economiche, una pianificazione delle turnazioni di educatori e collaboratori e un sistema integrato cittadino. In sostanza non può rispondere un singolo servizio ma ci deve essere una pianificazione di un vero sistema che possa rispondere alle esigenze degli utenti.

<http://www.cittametropolitana.bo.it/sanitasociale/Engine/RAServePG.php/P/682711180600/T/Il-nido-d8217infanzia-alla-prova-di-una-societa-che-cambia>

Trieste pensa ad un nido aperto 7 giorni su 7 con la possibilità di orari post cena. Un nido nuovo e bellissimo che va ad integrarsi in un sistema di servizi ampio. Ciò nonostante le liste calano, dal 2012 al 2015, si contano 200 domande in meno.

L'assessore alla scuola Antonella Grimm (Partito Democratico) dichiara: "A mio avviso servirebbe un'analisi comparata anche rispetto ad altri Comuni per poter fornire una motivazione obiettiva. Il dato potrebbe comunque essere collegato al calo del tasso demografico, che si sta palesando in questi ultimi anni. Esprimersi con un'analisi sensata non è semplice - avverte - e potremmo cadere nel superficiale".

Ma la superficialità forse non è troppa nel raccontare le cifre. Una retta di 450 euro mensili per una famiglia di redditi tra i 2500-3000, non sono pochi, soprattutto con affitti o un mutuo da pagare. Anche a Trieste come altrove si preferisce dare i bambini a parenti e in special modo ai nonni che sono gratis.

Il 27 marzo sul quotidiano di **Genova** il secolo XIX appare un articolo sulle chiusure dei servizi all'infanzia. Sono soprattutto gli istituti religiosi che nel tempo avevano allargato l'offerta ai più piccoli a chiudere. I motivi individuati sono principalmente due: crisi economica e calo delle nascite. Le rette negli istituti paritari sono circa di tremila euro l'anno per i piccolissimi e circa 1700 per le scuole d'infanzia. Fino a dieci anni prima c'erano lunghe liste d'attesa, oggi si chiude.

<http://www.ilgiornaleditalia.org/news/cronaca/863911/Genova--crisi-e-denatalita-.html>

Il 23 aprile sul secolo XIX si legge l'apertura di un nido in orari serali per venire

incontro alle esigenze dei genitori. ”Ci rivolgiamo alla fascia da 9 mesi a 3 anni – racconta Gabriele Reale, coordinatore pedagogico dell’asilo – Il centro nasce come asilo aziendale di Iride, poi è stato aperto all’intero territorio. Offriamo come base un servizio part-time o full time e al momento gli iscritti sono 22, al completo”.

http://www.ilsecoloxix.it/p/genova/2015/04/23/ARRqUcDE-allestito_iride_aprira.shtml

(Sincado Marco Doria indipendente)

A **Milano**, dove le liste d'attesa non calano affatto e a **Roma** dove invece calano drasticamente aprono nidi notturni. Il bambino viene accolto per la notte mentre i genitori possono lavorare. A Milano una notte ha un costo di oltre 90 euro. Con quale tutela per il benessere dei bambini?

Dovremmo porci domande molte serie sulla qualità dei servizi, sulle tutele dei bisogni e reali necessità dei bambini, altrimenti in rischio è correre di nuovo incontro alla novità del momento in modo affrettato e senza valutare le conseguenze sul sistema, sull'infanzia e sui costi.

***Quinta tendenza:** Di fronte alla crisi dei servizi la politica in diversi contesti tanta di rispondere alle problematiche delle famiglie ipotizzando servizi aperti in orari prolungati, flessibili, sette giorni su sette e di notte in alcuni contesti. Questo tipo di soluzione non tiene presente il principale utente e chi dovrebbe essere messo al centro del servizi: il bambino. Gli orari per i piccoli sono importantissimi e devono essere modulati in modo ripetitivo per poter creare sicurezza e risultare anch'essi educativi. Pur essendoci margini sui cui lavorare per ampliare l'offerta delle aperture dei servizi vanno calati in un contesto di regole precise per riuscire a coniugare le esigenze dei genitori e le esigenze dei bambini.*

Puglia: alle tre del mattino il primo ingresso (Villa di Castelli, Sindaco Vitantonio Caliendo, indipendente)

<http://bolognanidi.blogspot.it/2015/09/nidi-di-notte-una-novita-dalla-puglia.html>

A Udine il primo nido 24 h, no stop (sindaco Furio Hossel, Centro Sinistra)

<http://bolognanidi.blogspot.it/2015/09/il-paese-delle-meraviglieovvero-il-nido.html>

A Roma apre: buona notte Forellino (sindaco Ignazio Marino, Partito Democratico)

http://roma.repubblica.it/cronaca/2015/03/28/news/_buonanotte_fiorellino_primo_nido_serale_tutti_i_bimbi_a_nanna-110653726/

A Trieste nasce il nido domenicale (Sindaco Roberto Cosolini, Partito Democratico)

<http://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2015/06/05/news/arriva-il-primo-asilo-aperto-di-domenica-1.11559782>

A Mantova nido aziendale di domenica e di sera (Sindaco Mattia Palazzi, Partito Democratico)

<http://gazzettadimantova.gelocal.it/mantova/cronaca/2015/01/19/news/sabato-sera-e-domenica-nido-non-stop-al-poma-1.10697239>

A Genova si apre di notte (Sindaco Marco Doria indipendente)

http://www.ilsecoloxix.it/p/genova/2015/04/23/ARRqUcDE-allestito_iride_aprira.shtml

In conclusione

Dalle notizie ci paiono evidenti e consolidate le tendenze di chiusura dei servizi e del calo della domanda. Si stanno tentando anche risposte alla situazione: da una parte per la prima volta la diminuzione delle rette, ma dall'altra l'aumento continua la sua marcia.

Si sta tentando una rimodulazione degli orari del servizio e continua l'esternalizzazione.

Il ritiro e la rinuncia sono fatti quasi sorprendenti e fino a qualche anno fa impensabile.

Le risposte politiche di fronte al calo d'iscrizione e all'aumento dei ritiri ci pare seguano la strada più "comoda" del consentire risparmi economici piuttosto che offrire servizi di qualità.

Si ipotizzano servizi più flessibili per orari d'ingresso e uscita (anche di notte) e differenti calendari d'accesso con aperture durante le vacanze estive o natalizie. Servizi certo utili alla conciliazione del lavoro che però non mirano all'educazione del bambino, solo alla semplice cura.

Rimane evidente che la questione degli orari è una reale esigenza per moltissimi genitori. Il mondo del lavoro è totalmente cambiato e la richiesta di orari più flessibili non è una novità dell'ultima ora.

Il settore pubblico a questa domanda ha saputo raramente fornire risposte.

Anche se ci sono le eccezioni. La regione Emilia Romagna, da oltre vent'anni, offre nidi e servizi che rispondono con orari molto ampi e su misura per i lavoratori territoriali.

Un esempio in tal senso è Rimini dove i servizi sono aperti anche in agosto per consentire ai lavoratori del turismo una risposta efficace.

Ragionare su un tipo di modello del genere ha costi alti perché richiede maggiori turnazioni del personale e le soluzioni politiche si concentrano invece sul risparmio. E anche nella regione dove la risposta di orari flessibili si è data sta valutando di ampliare ancora gli orari, ma non come fatto fino ad ora. Si ipotizzano, per ora solo come dichiarazioni generiche, servizi meno complessi del nido e più vicini alla cura e alle domande dei genitori (Gualmini).

Pare che dopo la flessibilità dei lavoratori si tenti di applicare una maggiore flessibilità sui bambini. Con quali garanzie per la qualità dei servizi e il benessere dei bambini stessi?

Se le chiusure dei servizi proseguiranno (spesso avviene solo le sezioni dei lattanti che sono tra le più costose) il cambio di gestione continuerà, ed esclusivamente dal pubblico verso il privato.

Le politiche nazionali che incentivano i servizi educativi, non corrispondono alle politiche locali che invece contraggono l'offerta e abbassano la qualità.

E spesso questo succede anche quando la giunta comunale è appartenente alla stessa coalizione del governo, mettendo in evidenza una difficoltà anche di pensiero politico e non solo difficoltà dettate da facili questioni economiche.

I servizi educativi sono stati riconosciuti da molti soggetti, tra i quali la Comunità Europea che riconosce i nidi come dei settori strategici, dove investire per diffondere benessere e crescita del lavoro femminile. Anche molti studiosi ed economisti hanno riconosciuto nei nidi una grande risorsa strategica **SE** sono di buona qualità.

Se e solo se di buona qualità sono uno dei migliori strumenti d'integrazione sociale, chi va al nido delinque meno, chi frequenta il nido ottiene migliori risultati scolastici abbandonando con minor frequenza il percorso scolastico...

Non sappiamo invece che conseguenze possano avere sulla crescita dei bambini servizi di cattiva o scarsa qualità.

Ricordiamo che i nidi sono nati da un'esperienza precedente e più esattamente dall'Opera di Maternità Nazionale Italiana (OMNI).

Questi servizi si sono sviluppati sotto il regime fascista e sono gli antenati degli attuali consultori. Al loro interno c'erano ostetriche ginecologi, infermieri e si accoglievano anche i bambini a cui si davano cure, igiene, riscaldamento, cibo.

L'OMNI non aveva nulla di educativo e tanto per fare un esempio i lattanti venivano legati ai letti per motivi di sicurezza. Senza porre accenti troppo tragici, crediamo che un ritorno o anche un avvicinamento ad un servizio di semplice cura sia una notevole perdita per tutti, soprattutto per un sistema educativo che per ora è ancora diffusamente di ottima qualità anche in confronto ad altri modelli Europei.

Ci pare anche evidente che l'esternalizzazione realizzata come descritto, quindi in modo affrettato e superficiale, sia stata una delle cause dirette dell'attuale condizione generale e della conseguente chiusura dei servizi.

Esternalizzare senza porre altre regole che non siano quelle del risparmio ha avuto più conseguenze negative.

Abbassare la qualità generale del sistema, porre i lavoratori in condizioni peggiorative e nel momento in cui il servizio in concessione ha una doppia lista d'accesso sia per le liste del pubblico che a liste esclusivamente private ha gettato le basi per la chiusura.

Spieghiamo meglio: i nidi che avevano rette comunali e rette piene sono stati tra i primi a chiudere. I bambini che accedevano a tariffe piene, magari di ottocento o mille Euro, hanno faticato a trovare genitori ancora in possibilità di sostenere spese simili.

Ritirando i bambini hanno creato nidi che funzionavano a metà regime e che erano diventati troppo costosi per il funzionamento.

La chiusura di "servizi misti" è stata un fallimento sia per i gestori del privato che per l'Ente pubblico che garantiva posti ai cittadini in questa maniera.

Le risorse investite durante il governo Prodi sono state mal gestite in questo senso. Sono riuscite ad aprire nuovi servizi e un nuovo modello gestionale che però nel tempo ha dimostrato le sue falle. Dopo molti investimenti si registra un calo dell'offerta con conseguente dispendio di risorse pubbliche.

Da quest'anno siamo di nuovo nella situazione di avere a disposizione risorse statali da investire e questa volta permanenti, **almeno in teoria**. E per la prima volta non sono più servizi a domanda individuale e hanno fatto l'ingresso nel comparto scolastico, il che significa avere la possibilità di assumere il personale pubblico per il funzionamento dei servizi. Insomma decade così la necessità obbligatoria di mettere i servizi in gestione indiretta.

Quali possibili risposte?

Crediamo che oggi sia più importante che mai gestire il sistema integrato con grande attenzione. **Fissando molte regole oggi inesistenti. Fissando una soglia della gestione diretta** in percentuale rispetto all'offerta totale (in proposito la nostra associazione ha depositato in Senato una nota legislativa al ddl 1260).

https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/documento_e_vento_procedura_commissione/files/000/001/554/Bologna_Nidi.pdf

Il mantenimento della gestione pubblica è fondamentale per mantenere la qualità e per garantire un traino di possibili benefici per i lavoratori del privato. Le condizioni contrattuali sono tra le prime condizioni necessarie per garantire un servizio di qualità.

Un lavoratore pagato meno con poche o nulle tutele è un lavoratore insoddisfatto che tende a trovare altri lavori. Questa situazione favorisce una maggiore turnazione dei lavoratori che va ad inficiare sulla continuità lavorativa, una delle caratteristiche che creano qualità nel servizio.

Ci preme sottolineare che i servizi pubblici ad oggi hanno una diversità sostanziale rispetto alla prevalenza dei servizi privati che non viene quasi mai citata. I pubblici molto spesso al loro interno hanno **cucine interne**, mentre i privati (non tutti) appaltano il servizio mensa ad aziende esterne. La cucina interna restituisce una maggiore qualità e non solo per la qualità di un pasto cucinato e servito al momento (mantenendo le capacità nutrizionali del cibo integre e favorendo una diminuzione di traffico cittadino) ma anche perché la preparazione delle pappa è un momento educativo.

Riteniamo che vadano trovati **dei parametri qualitativi che possano essere estendibili al livello nazionale**. Questo è un passaggio molto difficile per più motivi, primo tra i quali che i nidi hanno una specificità locale che va mantenuta. Ogni territorio ha le sue caratteristiche e i servizi per rispondere in modo efficace alle esigenze dei cittadini devono tenere presente la realtà in cui si aprono.

Si dovrebbe consolidare la tendenza all'abbassamento delle rette. Per anni per mantenere in piedi i servizi si è scelto di chiedere ai genitori un maggiore impegno, forse non era giusto ma era una strada percorribile. Oggi è una strategia semplicemente non più praticabile. Se la crisi economica, non è l'unica o la maggiore responsabile del fallimento a cui stiamo assistendo, è anche vero che è reale e miete vittime. I genitori perdono il lavoro e non hanno più risorse per pagare rette così alte. In proposito crediamo che si debbano **adeguare i criteri d'accesso al servizio**, oggi in molti comuni per accedere si chiede se entrambi i genitori lavorano. Forse si dovrebbe favorire chi il lavoro l'ha perso o è in cerca di un impiego.

Bibliografia link.

Report costi di gestione di **CittadinanzAttiva**

<http://www.cittadinanzattiva.it/primo-piano/consumatori/7984-c-e-un-nido-i-nuovi-dati-sugli-asili-di-cittadinanzattiva.html>

Report servizi educativi **Istat**

<http://www.istat.it/it/archivio/asili+nido>

Studio sui ritiri e le rinunce sul territorio della **città metropolitana di Bologna**.

<http://www.cittametropolitana.bo.it/sanitasociale/Engine/RAServePG.php/P/682711180600/T/Il-nido-d8217infanzia-alla-prova-di-una-societa-che-cambia>

Report nidi e servizi d'infanzia condotto da **BoNidi. Anno 2013**

<https://docs.google.com/document/d/1RL32F6jJb3V-k1YLNvMVJvoeGpjFHEnkRvTohNoyuLA/edit>

Nota al ddl 1260 di **BoNidi**

https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/documento_e_vento_procedura_commissione/files/000/001/554/Bologna_Nidi.pdf

Articoli di Gionali e Blog

Trani. "**TraniViva**"

<http://www.traniviva.it/notizie/chiusi-i-due-asili-nido-comunali-difficile-che->

riaprano/

Bologna. **"BoNidi"**

<http://bolognanidi.blogspot.it/2013/04/i-nidi-chiudono-e-aprono-le-scuole.html>

Venezia. **"Il Manifesto"**

<http://ilmanifesto.info/non-abbandonate-quel-nido/>

Chieti. **"Chieti ToDay"**

<http://www.chietitoday.it/cronaca/chiuso-asilo-nido-poco-sicuro-lanciano.html>

Piombino. **"Stile Libero News"**

<http://www.stileliberonews.org/lasilo-nido-girasole-chiude-storia/>

Udine. **"Il Messaggero veneto"**

<http://messaggeroveneto.gelocal.it/udine/cronaca/2015/08/09/news/appalto-deserto-il-nido-non-apre-1.11908590>

Grosseto. **"Grosseto Notizie"**

<http://www.grossetonotizie.com/opposizione-su-asili-convenzionati-comune-di-grosseto/>

L'Aquila. **"Il centro"**

<http://ilcentro.gelocal.it/laquila/cronaca/2015/09/06/news/chiusura-di-due-asili-nido-mobilizzazione-e-proteste-1.12050377>

Aosta. **La Stampa**

<http://www.lastampa.it/2015/09/23/edizioni/aosta/asili-nido-la-protesta-contro-il-caro-tariffe-e-i-tagli-ai-posti-di-lavoro-f8kcexfvqnHZtXhHicuqfJ/pagina.html>

Biella. **"Il messaggero Veneto"**

<http://messaggeroveneto.gelocal.it/udine/cronaca/2015/07/14/news/genitori-contro-la-privatizzazione-del-nido-1.11779786>

Rimini. **"Rimini News"**

<http://www.newsrimini.it/2015/07/il-comune-lascia-il-nido-di-villa-verucchio-in-gestione-ad-una-cooperativa/>

Firenze. **"BoNidi"**

<http://bolognanidi.blogspot.it/2015/04/al-pomeriggio-arriva-la-maestra-di.html>

<http://bolognanidi.blogspot.it/2015/04/infanzia-non-si-appalta-parola-ai.html>

Cesano Boscone. **"Ecosistema Magazine"**

<http://www.ecosistema-magazine.it/cesano-asili-nido-nasce-il-comitato-genitori-pubblica-mente-a-difesa-del-servizio-pubblico/>

Catania. **"Meridione News"**

<http://catania.meridionews.it/articolo/32451/asili-nido-due-strutture-verranno-privatizzate-villari-ci-saranno-piu-posti-cbc-strumentalizza/>

Padova. **"La Provincia"**

<http://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2015/07/14/news/tagli-a-stradella-si-comincia-dall-asilo-1.11778449?ref=search>

Prato. **"Il Tirreno"**

<http://iltirreno.gelocal.it/prato/cronaca/2015/04/14/news/e-polemica-tra-il-comune-e-gli-asili-nido-1.11235930>

Bari. **"La Repubblica"**

<http://bari.repubblica.it/cronaca/2011/08/09/news/asili-20199321/>

Verona. **"L'Arena"**

http://www.larena.it/stories/4541_pescantina/1198691_asilo_nido_a_rischio_chiusura_a_genitori_sul_piede_di_guerra/

Vicenza. **"Il Giornale"**

<http://www.ilgiornaledivicenza.it/home/asili-nido-comunali-br-ancora-posti-disponibili-1.1801033>

Provincia di Vicenza. **"Il Gazzettino"**

<http://www.ilgazzettino.it/VICENZA->

[BASSANO/PROVINCIA/schio asilo nido bambini chiuso/notizie/1360765.shtml](http://www.bassano-provincia.it/schio-asilo-nido-bambini-chiuso/notizie/1360765.shtml)

Reggio Emilia. **"La Gazzetta di Reggio"**

<http://gazzettadireggio.gelocal.it/reggio/cronaca/2015/03/25/news/calano-i-bambini-posti-vuoti-in-nidi-e-materne-1.11114442>

<http://gazzettadireggio.gelocal.it/reggio/cronaca/2015/03/31/news/troppo-poche-le-iscrizioni-codemondo-perde-il-nido-1.11152832>

Parma. **"Parma Today"**

<http://www.parmadaily.it/Notizia/83037/Pubblicate-le-graduatorie-di-nidi-e-scuole-infanzia-del-Comune-di-Parma.aspx>

Mantova. **"La Gazzetta di Mantova"**

<http://gazzettadimantova.gelocal.it/mantova/cronaca/2015/05/06/news/calano-le-iscrizioni-ai-nido-e-anche-colpa-della-crisi-1.11369120>

Rovereto. **"Corriere delle Alpi"**

<http://trentinocorrierealpi.gelocal.it/trento/cronaca/2014/08/19/news/c-e-la-crisi-calano-le-iscrizioni-al-nido-1.9778756>

Nel Pavese. **"La provincia"**

<http://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2015/08/09/news/pochi-iscritti-l-asilo-rischia-di-chiudere-1.11912048?ref=search>

Pescara. **"Il Centro"**

<http://ilcentro.gelocal.it/pescara/cronaca/2015/07/27/news/crollano-gli-iscritti-negli-asili-nido-le-famiglie-non-possono-piu-pagare-1.11846396>

Rimini. **"Rimini ToDay"**

<http://www.riminitoday.it/cronaca/servizi-infanzia-dati-rimini-2014.html>

A Faenza **"Il Resto del Carlino"**

<http://www.ilrestodelcarlino.it/ravenna/faenza-nidi-calo-iscrizioni-1.984034>

Biella. **Dal sito del comune**

<http://www.comune.biella.it/sito/index.php?tariffe-20152016-calano-per-asili-nido-e-mense-scolastiche>

Finale Emilia. **"Il Nuovo Giornale"**

<http://ilnuovo.redaweb.it/bassa-modenese/5199-calano-le-rette-per-i-nidi-dinfanzia-di-finale-emilia-e-massa.html>

A Vercelli. **"La stampa"**

<http://www.lastampa.it/2015/08/04/edizioni/vercelli/asili-ecco-la-mini-rivoluzione-5BSiknaaEOtbtAqqyJXmxI/pagina.html>

Arezzo. **"Arezzo Web"**

<http://www.arezoweb.it/2015/ribassate-le-tariffe-allasilo-nido-peter-pan-304592.html>

Gorizia. **"Il messaggero Veneto"**

<http://messaggeroveneto.gelocal.it/udine/cronaca/2015/09/03/news/asili-nido-bando-in-comune-per-l-abbattimento-delle-rette-1.12034509?ref=search>

Nel pavese. **"La Provincia"**

<http://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2015/08/17/news/asilo-flessibile-orari-e-costi-dalla-parte-delle-famiglie-1.11947823?ref=search>

Aosta. **"Aosta Sera"**

<http://www.aostasera.it/articoli/2015/09/14/37433/asili-nido-ecco-le-nuove-direttive-rette-piu-care-e-un-educatore-ogni-otto-bambini>

Pescara. **"Il centro"**

<http://ilcentro.gelocal.it/pescara/cronaca/2015/06/26/news/asilo-nido-stangata-per-le-famiglie-1.11683603>

Monza. **"Monza ToDay"**

<http://www.monzatoday.it/cronaca/aumento-rette-asili-nidi.html>

Cosenza. **"Gazzetta del Sud"**

<http://www.gazzettadelsud.it/news//156941/Rette-asili-nido--Aumento-record.html>

Roma. "**Leggo**"

http://www.leggo.it/NEWS/ROMA/asilo_nido_retta_aumento_roma/notizie/873287.shtml

Genova. "**Il giornale**" e "**Il secolo XIX**"

<http://www.ilgiornaleditalia.org/news/cronaca/863911/Genova--crisi-e-denatalita-.html>

http://www.ilsecoloxix.it/p/genova/2015/04/23/ARRqUcDE-allestito_iride_aprira.shtml

Puglia. "**BolognaNidi**"

<http://bolognanidi.blogspot.it/2015/09/nidi-di-notte-una-novita-dalla-puglia.html>

Udine. "**BolognaNidi**"

<http://bolognanidi.blogspot.it/2015/09/il-paese-delle-meraviglieovvero-il-nido.html>

Roma. "**La Repubblica**"

http://roma.repubblica.it/cronaca/2015/03/28/news/_buonanotte_fiorellino_primo_nido_serale_tutti_i_bimbi_a_nanna-110653726/

<http://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2015/06/05/news/arriva-il-primo-asilo-aperto-di-domenica-1.11559782>

Mantova. "**La gazzetta di Mantova**"

<http://gazzettadimantova.gelocal.it/mantova/cronaca/2015/01/19/news/sabato-sera-e-domenica-nido-non-stop-al-poma-1.10697239>

Genova. "**Il secolo XIX**"

http://www.ilsecoloxix.it/p/genova/2015/04/23/ARRqUcDE-allestito_iride_aprira.shtml



via Montebello, 1
40122 Bologna
3356564245

www.bolognanidi.it
bolognanidi.blogspot.it
bolognanidi@gmail.com
mlaurabranca@gmail.com